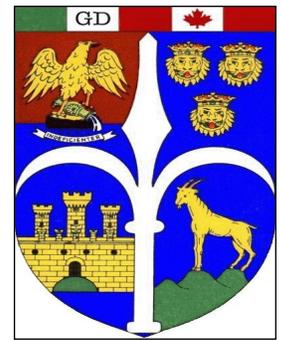




“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXIX, No. 147 (settembre 2011)
P.O. Box 1158, Station B, Weston, Ontario M9L 2R9, CANADA

Tel. 905/264-9918 Fax 905/264-9920
www.giulianodalmato.com

IDA LINI SCARPA COMPIE 100 ANNI!

Questo scorso 7 settembre la nostra socia di lungo corso, Ida Lini ved. Scarpa, ha compiuto cento anni. Quattro giorni dopo, un bel gruppo di familiari ed amici si è riunito per festeggiare la neo-centenaria con un magnifico pranzo, tantissime cartoline d'auguri, musica e canti e, ovviamente, anche tante e tante *ciacole*. È stata una festa indimenticabile non solo per l'occasione e per la bella compagnia, ma anche per la gioia che si vedeva brillare negli occhi vispi e chiari di Ida, occupatissima a salutare gli amici, a stringerli in conversazione, ad andare qua e là a parlare con tutti. E non le mancava energia! Anzi!

Ida è nata a Fiume il 7 settembre 1911 quando la città faceva parte dell'impero austro-ungarico come

Corpus separatum del Regno d'Ungheria. Sposatasi nel 1935 con il compagno di classe Iginio Scarpa, anche lui originario di Fiume, Ida ebbe due figlie, Grazietta e Edda. Trasferitasi con la famiglia a Buia, nel Friuli, in seguito ai fatti bellici che si abbatterono su Fiume, Ida rimase inaspettatamente vedova (1946). Giovane, esule, lontana dalla famiglia, e con due



giovannissime bimbe da allevare in un'Italia devastata dalla guerra, Ida non si disperò. Si fece coraggio e, venuta l'occasione, decise di emigrare in Canada, dove arrivò con le sue due giovani figlie il 15 dicembre 1951 a bordo della Liberty Ship “Nelly” — una nave così logora dal servizio che aveva prestato durante la guerra che non ispirava affatto fiducia ... non a caso, affondò nel viaggio di ritorno in Europa. Dopo tre mesi in campo di smistamento a Ajax (Ontario), Ida ottenne un posto di lavoro in una sartoria a Toronto dove si facevano divise militari; poi, dopo qualche anno, trovò impiego nel Simpson Sears Mail Order Department. Felicamente in pensione da tanti anni, Ida adesso gode il frutto del suo lavoro e

l'amore della piccola famiglia che, con il tempo e i matrimoni, è cresciuta ad includere oltre alle figlie e ai loro mariti, anche i quattro nipoti Dennis, Andrew, Erick e Silvia con le loro mogli e mariti, nonché quattro pronipoti Giancarlo, Alessandro, Klara e Maximilian. Questi, e i tantissimi amici che Ida si è fatta negli anni, sono non il bastone della sua vecchiaia, ma la corona della sua vita.

RICORDI DELLA FESTA DEI CENTO ANNI DI IDA LINI VED. SCARPA



**Tanti auguri
a te!**



Sopra a sinistra, Ida con le figlie Grazietta e Edda; a destra, Ida con i pronipoti Maximilian, Klara, Alessandro, e Giancarlo. E tutto intorno, alcune delle tavolate d'amici!



DARIO LOCCHI RICONFERMATO PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO

Dario Locchi è stato riconfermato, all'unanimità, Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste per il triennio 2011-2014. Sarà affiancato, oltre che dal Presidente onorario, Dario Rinaldi, da tre vicepresidenti: Silvio Cattaini, Franco Miniussi e Paolo De Gavardo. Il Consiglio Direttivo, riunitosi alla presenza del Vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste, Igor Dolenc, e del Vicesindaco del Comune di Trieste, Fabiana Martini, ha poi eletto tesoriere Nicolò Molea e gli altri membri del Comitato Esecutivo nelle persone di Ennio Abate, Rosanna Turcinovich Giuricin e Marco Toncelli. Stefano Nedoh è stato, inoltre, confermato Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti ed Aldo Clemente del Collegio dei Proviviri. Eletto anche il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione e gli altri organi di gestione.

Il Presidente Locchi si è soffermato sull'attività svolta nel 2010: "un anno caratterizzato dalle manifestazioni per il 40° di fondazione dell'Associazione, che ha permesso di approfondire il rapporto con le nuove generazioni dei discendenti dei primi emigrati e con la numerosa schiera dei protagonisti del sempre più accentuato fenomeno della mobilità professionale di carattere internazionale, che insieme rappresentano non solo il futuro delle Comunità all'estero e delle Associazioni, altrimenti destinate a scomparire, ma anche un avamposto indispensabile per il ruolo internazionale che la Regione Friuli Venezia Giulia intende svolgere".

Locchi ha infine ricordato la consistenza dell'Associazione Giuliani nel Mondo che vede fra i propri soci 2 Province, 8 Comuni (gli Enti Locali di Trieste e di Gorizia sono soci fondatori dell'Associazione), 56 tra Associazioni, Sodalizi, Club e Circoli e 26 Presenze giuliane sparsi in 18 Paesi nei cinque continenti, per un totale approssimativo di oltre 9 mila persone coinvolte tra soci, familiari e simpatizzanti.

In ordine di grandezza l'Argentina è al primo posto con 16 sodalizi ed una federazione, seguita dall'Australia con 14 sodalizi ed una federazione, dal Canada con 6 sodalizi ed una federazione, dal Brasile con 6 sodalizi e poi, via via, da tutti gli altri.

Alla riunione era presente anche un gradito ospite: il triestino Roberto Pregarz che per ben 22 anni ha diretto l'Hotel "Raffles" di Singapore, un albergo in perfetto stile



coloniale e dichiarato, grazie all'interessamento dello stesso Pregarz, monumento nazionale. Pregarz è autore di alcuni libri nei quali ha cercato di fermare con ricordi e testimonianze la lunga storia dell'offerta alberghiera in questa singolare città e dichiara di averne in programma altri due, già per altro commissionati da chi intende "salvare" un'importante memoria.

Uno dei volumi che Pregarz sta ultimando, sarà pubblicato dall'Associazione Giuliani nel Mondo e presentato a settembre a Trieste. "Stavo passando davanti all'albergo con mio nipote – ha raccontato l'autore – e lui è rimasto affascinato dall'architettura coloniale dell'edificio. Si è stupito alla notizia che io vi avessi lavorato per tanti anni. Ho capito che era mio dovere raccontare la storia del Raffles con gli aneddoti e

le storie di personaggi illustri che vi hanno soggiornato e di cui sono stato testimone".

Per quanto riguarda la sua esperienza nel campo dell'associazionismo, ha risposto serafico di essere stato per tanti anni "membro del Club di Sydney" a conferma che le distanze sono solo uno stato mentale quando si è abituati a considerare il mondo a portata d'aereo. (rtg)

(ripreso da www.arcipelagoadriatico.it)



I vincitori dei giochi degli adulti al picnic di questa estate (da sinistra a destra): Giuliano Dalgrande (1°), Monica Fontana (2°), Erica Fontana (3°), Sandy Stanchich-Faulds (4°), e Cameron Faulds (5°).

POLA: UNA GIORNATA STRAORDINARIA CON I DUE PRESIDENTI

Concetti ribaditi all'infinito, come "ruolo di ponte delle minoranze", nel momento in cui si realizzano perdono il proprio significato per andare oltre. È successo a Pola con il Concerto dell'Amicizia tra Italia e Croazia, nel 150.esimo dell'Unità italiana, nel 20.esimo dalla raggiunta statalità croata e nel 20.esimo della nuova Unione Italiana. Sui decenni accumulati hanno gravato, soprattutto nel Secolo breve, divisioni insuperabili che il tempo ha stemperato e l'intelligenza delle persone di buona volontà sta cercando di trasformare attraverso un rapporto di civile e matura condivisione.

"Abbiamo trovato la via per superare le incomprensioni e le difficoltà del passato. Non ci sono più fra noi problemi che non possano essere superati. Ci stiamo lavorando a Roma e a Zagabria", ha affermato il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, durante l'incontro pubblico con la comunità italiana di Pola, al quale è intervenuto e ha portato il saluto anche il presidente croato Ivo Josipovic, che ha espresso analoghe considerazioni e la stessa soddisfazione.

L'arrivo di Napolitano nel pomeriggio alla Casa dei Difensori croati, ex Casinò di Pola di fronte al Teatro Ciscutti. Ad attenderlo sotto al colonnato il Presidente Josipovic ed uno stuolo di giornalisti e fotoreporter piazzati per tempo in attesa dell'evento. La stretta di mano tra i due Capi di Stato rivela il rispetto e l'amicizia tra due persone che "si sono capite al primo incontro" come dirà nel suo discorso Napolitano. Poi, insieme raggiungono la sala dei colloqui tra le due delegazioni ed infine si spostano in un altro ambiente accolti dalle delegazioni. La prima è quella della Federazione degli Esuli, il cui portavoce, on. Lucio Toth si rivolgerà ai Presidenti soffermandosi su cinque punti fondamentali (che riportiamo in calce all'articolo). Della delegazione, oltre alle associazioni che fanno capo alla Federazione



Il Presidente Napolitano si rivolge alla Comunità Italiana di Pola e agli ospiti presenti.

(rappresentate da Renzo Codarin, Lorenzo Rovis, Guiro Brazzoduro, Renzo de' Vidovich), si è aggiunto anche il Libero Comune di Pola con Argeo Benco e Silvio Mazaroli. Segue l'incontro con l'Unione degli Istriani di Trieste e con l'Unione dei Combattenti antifascisti dell'Istria.

Alla Comunità degli Italiani, ad attendere i due Presidenti e le delegazioni ci sono cinquecento persone in rappresentanza di tutte le realtà degli Italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, i vertici dell'UPT rappresentati da Silvio Delbello che porgerà i saluti ai Presidenti, ma anche ai numerosi ospiti tra cui il Sindaco di Trieste, Roberto Cosolini e il Presidente della Provincia di Trieste, Maria Teresa Basa Poropat. Non c'è la Regione FVG, si commenta con stupore e dispiacere anche per il rapporto esistente da tempo con la Regione Istria e con il suo Presidente Ivan Jakovic presente agli incontri. Questa per l'Istria è una festa, è l'annuncio ufficiale dell'entrata in Europa della Croazia, è un grande riconoscimento alla Comunità nazionale italiana, è un momento storico. Dopo il tono solenne del 13 luglio 2010 a Trieste, quello di Pola poteva svolgersi in un clima meno emozionante, ed invece così non è stato. Per tanti motivi, uno colpisce in modo particolare: il Presidente Josipovic durante il suo discorso alla Comunità degli Italiani afferma che è nato in Dalmazia "a casa mia si è sempre parlato il dialetto, infarcito di parole italiane che non ho mai considerate straniere"...e poi ribadisce "senza gli Italiani, senza il vostro contributo civile e culturale, la Croazia di oggi non sarebbe la stessa".

Prima di arrivare all'Arena dove ad attenderli ci sono seimila persone, una breve sosta per piantare un ulivo, simbolo della pace, in ricordo di un popolo che dovette scegliere l'esilio e nel lasciare Pola a bordo del Toscana vide allontanarsi la mole imponente del monumento romano, simbolo della città.



Il Presidente Giorgio Napolitano e il Presidente della Croazia nel corso della posa simbolica di un albero di ulivo dinanzi all'Arena.



Il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e il Presidente della Repubblica di Croazia Ivo Josipovic durante la dichiarazione congiunta sul palco dell'Arena di Pola.

Mentre i due Capi di Stato sfilano per raggiungere i propri posti prima del Concerto, applausi e bandiere tricolori li accompagnano.

Napolitano non ha nascosto l'emozione. "È una giornata importante per i rapporti fra Italia e Croazia", ha detto nell'annunciare l'impegnativa dichiarazione congiunta firmata con il presidente della Repubblica croata Ivo Josipovic. "Fra Italia e Croazia non ci sono più problemi del passato che non possono essere superati: ci stiamo lavorando con lo stesso impegno a Roma e a Zagabria".

Josipovic ha detto che problemi ce ne sono - ad esempio il contenzioso post-bellico sull'importo del rimborso agli esuli italiani per i beni perduti - ma non c'è più nessun problema, ha aggiunto, che non si possa risolvere in spirito di comprensione e amicizia. A ridurre antiche frizioni ci ha pensato il tempo, ma più di tutto, hanno detto i due presidenti, il miracolo è stato compiuto dalla comune appartenenza all'Ue (la Croazia ne farà parte dal 1 gennaio 2012).

"Intendiamo testimoniare la ferma volontà di far prevalere il tanto che ci unisce su quello che ci ha dolorosamente diviso in un tormentato periodo storico, segnato da guerra tra Stati ed etnie", hanno dichiarato, ricordando che "nel passato sono stati commessi gravi errori ed ingiustizie" e rivolgendo quindi l'esortazione a "perdonarci reciprocamente il male commesso".

Oggi, è stato sottolineato, "Croazia e Italia hanno abbracciato

valori comuni, innanzitutto i valori della libertà e dei diritti della persona, la pari dignità e l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, la libertà di impresa, i valori della cooperazione e della solidarietà tra i popoli. I nostri Paesi e le nostre società sono liberi da ogni ideologia fondata sulla discriminazione". Inoltre, "a seguito della chiusura dei negoziati di adesione per l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea, i popoli croato e italiano hanno un futuro comune nell'Europa unita su basi democratiche e fra breve non vi saranno confini fra i nostri due Paesi". Al tempo stesso, però, hanno sentito "il dovere di ricordare anche i lati oscuri della nostra Storia comune. Nel passato, sono stati commessi gravi errori e ingiustizie; nel secolo scorso, il secolo 'horribilis' della storia dell'umanità, questi errori e queste ingiustizie sono stati pagati con i tragici destini di centinaia di migliaia di innocenti". Non si può sottacere "la tragedia delle vittime del fascismo italiano, che perseguitò le minoranze e si avventò con le armi contro i vicini croati e sempre operò contro la libertà e la vita degli stessi italiani" e al tempo stesso anche "le vittime italiane della folle vendetta delle autorità postbelliche della ex Jugoslavia. Gli atroci crimini commessi - è stato sottolineato - non hanno giustificazione alcuna". Ma "essi non potranno ripetersi nell'Europa unita, mai più".

Unanime la condanna delle "ideologie totalitarie che hanno soppresso crudelmente la libertà e conculcato il diritto dell'individuo di essere diverso, per nascita o per scelta", inchinandosi idealmente "davanti alle vittime che hanno perso la propria vita o il proprio radicamento familiare. In ciascuno dei nostri Paesi coltiviamo, come è giusto, la memoria delle sofferenze vissute e delle vittime e siamo vicini al dolore dei sopravvissuti a quelle sanguino-



se vicende del passato”.

Ma, hanno proseguito, “nel perdonarci reciprocamente il male commesso, volgiamo il nostro sguardo all’avvenire, che con il decisivo apporto delle generazioni più giovani vogliamo e possiamo edificare, in una Europa sempre più rappresentativa delle sue molteplici tradizioni e sempre più saldamente integrata dinanzi alle nuove sfide della globalizzazione”.

Furio Radin e Ivan Jakovic si sono rivolti al numeroso pubblico dell’Arena, il primo anche per sottolineare la partecipazione di tutte e cinquanta le Comunità degli Italiani, il secondo per ribadire la soddisfazione dell’Istria, europea da sempre, in cammino verso un’Unione ormai alle porte.

Soddisfatti dell’incontro con Napolitano e Josipovic Renzo Codarin e l’on. Lucio Toth, della Federazione degli esuli, seppur auspicando che “siano superati ‘i Trattati di Osimo che sono un inciampo dal punto di vista giuridico’”. Soddisfatto pure Massimiliano Lacota, presidente dell’Unione degli Istriani, che ha voluto un incontro separato e che non ha partecipato al concerto, visto che sono “disattesi i diritti che riguardano la restituzione dei beni a chi non è stato risarcito”. Più che soddisfatto Maurizio Tremul,

presidente della giunta esecutiva dell’Unione degli italiani, ancorché sollecitando il varo di una legge di interesse permanente sulla questione degli italiani all’estero.

La soddisfazione di tutti deriva in particolare dall’atmosfera positiva che si è respirata a Pola “così come a Trieste l’anno scorso – ha ricordato Codarin – per la spinta che un clima alto di tolleranza e comprensione, può fare alla nostra causa di esuli da queste terre”.

A creare il clima, al quale tutti si richiamano, un ruolo importante spetta alla gente che ha vissuto con emozione la giornata, in particolare il concerto diretto dal Maestro Ivo Lipanovic. Sul palcoscenico dell’Arena l’orchestra Filarmonica della RTV di Zagabria con i solisti Giorgio Surian e Valentina Fijacko e schierati alle loro spalle, i cori riuniti delle Comunità degli Italiani. Insieme hanno eseguito musiche di Verdi, Puccini, Devcic, Zajc, Tijardovic e Gotovac. Tra le arcate dell’Arena faceva capolino uno spicchio di luna ad aggiungere fascino ad una serata che gli applausi hanno definito “magica”.

Rosanna Turcinovich Giuricin

(tratto da www.arcipelagoadriatico.it in data 05/09/2011)



**Alcuni
momenti
dal picnic
del Club
tenutosi lo
scorso 31
luglio al
Centro
Veneto.**



L'OPERETTA DA TRIESTE A BRUXELLES

Tu che m'hai preso il cuor – L'Operetta da Trieste all'Europa è il titolo della mostra che l'Associazione Internazionale dell'Operetta ha allestito a Trieste nel 2009 e sta ora riproponendo in altre sedi. E con un titolo così l'Europa non poteva mancare. È infatti Bruxelles ad ospitare la rassegna triestina, in versione quasi integrale, che è stata inaugurata giovedì 16 giugno nella sede di rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia. Per l'occasione il catalogo è stato tradotto in inglese per consentire alla mostra una reale dimensione internazionale. Alla realizzazione dell'evento ha collaborato, oltre alla Regione Friuli Venezia Giulia, l'Associazione Giuliani nel Mondo, sezione di Bruxelles. Il nuovo allestimento della mostra era stato realizzato con la collaborazione del Comune di Trieste e della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi.

La scelta di Bruxelles nasce dall'esigenza di far riscoprire in Europa Trieste, città europea *ante litteram*, e il suo amore per l'operetta, passione che nasce da lontano, forse l'unica a caratterizzare fino in fondo l'animo cittadino, l'unica sicuramente a fare da cassa di risonanza per la città, anche in un recente passato, e che Trieste sembra aver dimenticato in una lenta cancellazione di sé.

Sempre giovedì 16 giugno alle ore 19 presso il Teatro dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles l'Associazione ha proposto un concerto d'operetta. Il tenore triestino Andrea Binetti e il soprano Maria Giovanna Michelini, accompagnati al pianoforte da Reana De Luca, hanno proposto un omaggio all'operetta italiana e all'Italia nel suo centocinquantenario, attraverso le arie dedicate dai compositori stranieri. Il repertorio dell'Operetta italiana è stato proposto attraverso i suoi autori più noti: Virgilio Ranzato e Carlo Lombardo, ideatori di *Cin-ci-là* e de *Il paese dei campanelli*, *La duchessa del Bal Tabarin* e *La casa innamorata*, il verista Ruggero Leoncavallo e *La reginetta delle rose*, Giuseppe Pietri e il partenopeo Mario Costa con la sua *Scugnizza*, una delle pagine migliori dell'operetta italiana.

Tutti i più celebri autori stranieri d'operetta hanno poi ambientato almeno una delle loro creazioni in Italia. Sono compositori stranieri del talento di Karl Millöcker, creatore di *Gasparone*, stravagante operet-

ta ambientata in Sicilia dalle musiche raffinatamente romantiche, senza dimenticare il re di tutti Franz Lehár con *Paganini*, e ancora Franz von Suppè, straniero ma non troppo, e il famoso *Boccaccio*, per concludere con il re del valzer Johann Strauss per danzare *Una notte a Venezia*.

(ripreso da www.arcipelagoadriatico.it)



Il presidente dell'Associazione Internazionale dell'Operetta FVG Claudio Grizon, il dott. Perini responsabile della Rappresentanza della Regione FVG Bruxelles, ascoltano la curatrice della mostra Rossana Poletti all'apertura. Sotto, un angolino di pubblico e di mostra.



COMPLIMENTI E TANTI AUGURI!

Lo scorso 29 maggio il piccolo **Matthew Lucas Grdovich** ha fatto la sua Prima Comunione alla chiesa di S. Antonio da Padova in Brampton. Tanti auguri da parte dei genitori Walter e Sandy, del fratellino Marco, dei nonnin Anthony e Elizabeth, degli zii e cugini, e di tutti noi che l'abbiamo conosciuto ai picnic degli scorsi anni.



Questo scorso 21 maggio, **Anthony (Tony) Grdovich** ha festeggiato il suo 80° compleanno in compagnia di sua moglie Elizabeth e di tutta la famiglia. Costante e fedele partecipante a tutte le nostre feste, Tony ha sempre un sorriso in volto e grande simpatia per tutti gli amici del Club, forse perché è in buona compagnia — la nostra e quella della sua magnifica compagna di tutta una vita, Elizabeth (Elsa). O sarà forse perché lui è sempre pronto a dire: “Io sono sempre ventunenne!” Gli altri, però, dicono che Tony confonde l'età e il giorno della sua nascita ... Chissà! Ad ogni modo, a nome di tutti gli amici del Club, gli auguriamo cento di questi giorni!

Come son belli i giochi e le feste !



Tante congratulazioni ai **vincitori dei giochi dei giovani** al picnic di questa scorsa estate. Mentre Mario Joe Braini li annuncia, la piccola Olivia Murday corre a mettersi in fila anche lei. Da sinistra a destra: Mario Joe Braini (animatore dei giochi), Nancy Fontana (giudice), Laurie Stancich-Dal Grande (giudice), Matheo Bubola (1°), Serena Dal Grande (5°), Anthony Mitri (3°), Gininna Broglio (2°), e Gabriella Brezzi (4°). Complimenti a tutti e arrivederci ai giochi della prossima estate!



UN ASILO PER RIMEDIARE AI DANNI DELLA STORIA

Cerimonia solenne a Lussinpiccolo per l'inaugurazione della nuova sede CI e dell'istituto prescolare.

Emozionante. Anche perché nel progetto di (ri)apertura di un'istituzione scolastica italiana a Lussinpiccolo convergono i sogni di alcune generazioni di connazionali. I sogni e le speranze che dopo interminabili 60 anni e non poche difficoltà si vedono finalmente realizzati. Un progetto in cui si è fortemente creduto, ma nel contempo un'iniziativa che ha incontrato parecchi ostacoli, paletti superati con grande tenacia e con quell'irriducibile ottimismo che accompagna le buone idee ed una progettualità rivolta tutta al futuro, destinata a migliorare la vita del territorio e a rafforzare una presenza culturale e linguistica, quella italiana, imprescindibile per la comprensione del passato di queste terre e il delinearsi di una piattaforma di sviluppo sociale, economico e culturale di quest'isola.

L'inaugurazione di un asilo non è un "ritorno al passato", ma bensì la conquista di un futuro migliore nel rispetto della tradizione, di un futuro all'insegna della multiculturalità e l'accoglimento di tutte quelle "diversità" che le ben note vicissitudini storiche ci hanno posto di fronte.

Con grande sincerità il Ministro italiano della cultura Giancarlo Galan, ospite alla cerimonia, ha asserito: "La storia in queste terre non è andata così come lo avremmo sperato. Ma le democrazie mature possono e devono confrontarsi con il proprio passato cercando di focalizzare quelle direttrici di sviluppo da cui tutti potremmo avere buoni riscontri".

La speranza, anzi la certezza di oggi, è che all'asilo ci saranno anche ragazzi non italiani che vogliono capire la cultura e la lingua italiana e vogliono condividere assieme ai bambini italiani i valori di civiltà, tolleranza, democrazia che le nostre istituzioni scolastiche promuovono.

Quale modo migliore per favorire l'integrazione e la socializzazione della Comunità Nazionale italiana nel territorio di residenza, in questo caso Lussinpiccolo, che



inaugura la nuova sede della CI e cedere il piano nobile di Villa Perla all'asilo?

Va ricordato che le due istituzioni sono ospitate in una splendida villa in riva al mare ristrutturata grazie ai fondi del MAE, per tramite l'Università popolare di Trieste e l'Unione Italiana, e che il progetto vanta del supporto delle strutture dell'amministrazione municipale e del sindaco Gari Cappelli.

La solenne cerimonia di inaugurazione della sede si è svolta il 18 giugno alla presenza di numerosi ospiti tra cui il Ministro della Cultura italiano Giancarlo Galan, l'Ambasciatore italiano a Zagabria, Alessandro Pignatti Morano di Custoza, il Console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, il presidente dell'UPT, Silvio Delbello, assenti, sebbene la loro presenza era stata annunciata, il Ministro croato della cultura, Jasen Mesic, e il Presidente della Regione Litoraneo Montana, Zlatko Komadin.

Nonostante ciò si è trattato di una cerimonia singolare perché passato e presente, sogno e realtà, la progettualità della politica e quella dell'uomo comune sono riusciti a fondersi in un unicum, dando vita a qualche cosa di tangibile, di fruibile, da cui tutta la popolazione residente nella pittoresca cittadina potrà avere un qualche tornaconto, culturale, linguistico, sociale, educativo, promulgativo.

Le promesse sono diventate realtà. "Ci sono voluti però 60 anni" - ha rilevato nel suo intervento il presidente di Unione Italiana, Furio Radin scusandosi con i connazionali per questo ritardo. "Lussino ha atteso molto questo momento, è stata un'ingiustizia, ma abbiamo raggiunto il nostro scopo.

Quello che Lussino e i lussignani hanno rappresentato per la storia, la cultura, l'economia dell'Adriatico rappresenta un vanto per tutte le genti di queste splendide anche se martoriolate terre. Tutte le genti, a prescindere dalle origini etniche, sociali o culturali, hanno assorbito una ricchezza culturale enorme, portata da generazioni di capitani e



marinai che il mondo lo avevano visto davvero, non borde-
sando nel Mediterraneo, ma da capohornisti, come si diceva
una volta. Una ricchezza, economica, ma anche culturale,
degli armatori grandi e piccoli, dei Cosulich, dei Bunicich,
dei Martinolich, dei grandi capitani, ma anche da tanti altri.

La comunità italiana di Lussino non è l'unica erede di
questa tradizione, ma è sicuramente l'erede più certa. Di
fronte a questa storia, a questo cosmopolitismo che di chi
girava il mondo per poi rientrare nella propria micro-cultu-
ra, di fronte a questo sentimento che oggi, con strumenti
diversi ma animo molto simile viene perpetuato da tanti
nostri giovani, non possiamo che inchinarci e dire grazie
per tanta cultura, per tanta storia, per tanta identità.

È per questo che ci apprestiamo oggi con orgoglio, ma
anche una certa emozione a rendere onore a voi lussignani,
ma anche a tutta la comunità nazionale italiana. Questa
sede è un simbolo, e questo asilo un progetto, una scom-
messa sul futuro, un posto dove i bimbi impareranno l'ita-
liano, ma si spera anche il dialetto di Lussino e la storia
della propria isola e delle sue città, insieme ad altri bambini
delle etnie più diverse, perché questo è il nostro modello di
aperture a tutte le famiglie che credono che l'italiano sia
non soltanto bello e utile, ma anche parte integrante della
cultura di queste terre.

Noi a questo progetto ci crediamo, con la speranza di
rivedere un giorno anche la scuola, di instaurare il bilingui-
simo e una convivenza che si basa sul riconoscimento della
cultura di questa terra" - ha concluso il presidente di Unio-
ne Italiana.

Piuttosto emotivo l'intervento del presidente della Giun-
ta Esecutiva di Unione Italiana, Maurizio Tremul, il quale
ha rilevato: "Professionalità, sacrificio, impegno, tenacia,
passione, amore, umiltà, partecipazione: sono state queste
le fedeli compagne che mi hanno aiutato a superare le non
poche difficoltà che negli ultimi dodici mesi ho dovuto
affrontare, nel restauro di Villa Perla, per raddrizzare una
situazione alquanto compromessa e di grande sofferenza. È
per questo che la gioia oggi è tanto più grande per i signifi-
cativi traguardi raggiunti:

L'inaugurazione della nuova sede ristrutturata in cui la
CI di Lussinpiccolo potrà dignitosamente e adeguatamente
svolgere le proprie innumerevoli attività artistiche e cultu-
rali e in cui potrà continuare a coltivare la lingua, la cultura
e l'identità italiana. La riapertura di un'Istituzione educati-
vo-istitutiva in lingua italiana a quasi sessant'anni dalla
chiusura d'imperio delle scuole italiane, a vent'anni dalla
nascita della nuova Croazia democratica. Fu un orribile atto
di violenza e di prevaricazione, di violazione dei più ele-
mentari diritti umani. Fu un vero crimine a cui oggi, alla
vigilia dell'entrata della Croazia nell'Unione Europea,
viene posto rimedio. Dobbiamo tutti esserne fieri".

Tremul ha ricordato pure che l'inaugurazione della sede

rientra in una rinnovata strategia di rafforzamento e di
espansione della rete italiana che, attraverso la riapertura
degli asili, riafferma la propria autoctonia, nello spirito
europeo della convivenza e consolida la secolare realtà
plurale di queste terre.

"Desidero ringraziare la Città e il suo Sindaco nonché
l'asilo 'Cvrck' e la sua Direttrice per la comprensione e il
supporto, l'UPT per il lavoro svolto, gli appaltatori e i for-
nitori per l'esecuzione delle opere, la direzione dei lavori e
l'architetto Frankovic per la progettazione, la CI di Lussin-
piccolo tutta e la sua presidente per l'inflessibile impegno, e
più in generale tutti coloro che, in un modo o nell'altro,
hanno lavorato per questo risultato.

Profonda gratitudine alla nostra Nazione Madre, l'Italia,
perché ha creduto anche in questo progetto da noi forte-
mente voluto ed ha deciso di investire sulla CNI, sulla sua
autonomia, sulla rappresentatività e capacità istituzionale
dell'Unione Italiana. Iniziative come queste di oggi, come
quelle numerosissime realizzate in passato e quelle tante
che ci accingiamo a fare nei prossimi mesi, testimoniano
da una parte che i fondi sono utilizzati in maniera ottimale,
dall'altra richiamano la necessità del loro ripristino ai
livelli di tre anni fa" - ha concluso Tremul ricordando che
l'intervento a Lussinpiccolo pesa complessivamente
1.200.000 euro.

Emozionati pure il sindaco di Lussinpiccolo, Gari
Cappelli, il quale ha ricordato che con l'inaugurazione
della nuova sede e la riapertura di un'istituzione prescolare
italiana si realizzava il sogno di suo padre, Stellio Cappelli,
uno dei fondatori della locale Comunità degli Italiani e suo
presidente nei primi anni Novanta.

Gioia ed emozione nell'intervento di Anna Maria
Saganic, presidente della CI, la quale ha annunciato un
ricco carnet di appuntamenti culturali nonché il prosieguo
dei corsi di lingua italiana di cui la CI ne va particolarmente
fiera.

Diana Pirjavec Ramesa - foto di Goran Zikovic
(ripreso da: *Panorama*, 30.VI.11. e dal Forum Fiume, 6.VIII.11)



DALIA, IL VATICANO E GLI ACCORDI DI OSIMO

La decisione della Santa Sede di riconoscere i diritti di proprietà sul monastero istriano di Daila ai Benedettini dell'Abbazia veneta di Praglia sta suscitando reazioni risentite da parte delle autorità croate, che dovrebbero avere a cuore sopra ogni cosa i buoni rapporti tra la Chiesa di Zagabria e la Chiesa di Roma, rinsaldati dalla recente e trionfale visita in Croazia di Benedetto XVI. Trattandosi di una decisione emessa ai massimi vertici della Chiesa essa meriterebbe rispetto da parte di tutti, credenti e non credenti. Vederci dietro retroscena politici è del tutto fuorviante.

È chiaro che la lunga storia del monastero di Daila, presso Cittanova, come di tutta l'Istria, difficilmente poteva portare a soluzioni diverse. Da sempre quel territorio faceva parte delle province italiane di tutti gli ordini religiosi (Benedettini, Francescani, Domenicani, ecc.).

Il governo iper-nazionalista di Tujman non andò tanto per il sottile quando restituì i beni del monastero di Daila alla Diocesi, oggi croata, di Pola e Parenzo, che ne ha fatto l'uso che riteneva più opportuno, vendendoli a privati in preziose lottizzazioni lungo la costa istriana. Il governo croato insomma restituì allora alla Chiesa nazionale quello che rifiuta di restituire ai



privati italiani dell'Istria e della Dalmazia che videro i loro beni incamerati dallo Stato croato, invocando gli Accordi di Osimo del 1975, avvalendosi così delle spoliazioni dell'ex-regime comunista.

A questa logica evidentemente non soggiace la giustizia della Chiesa, che forte di una saggezza e di una dottrina millenaria, obbedisce ai suoi criteri morali e giuridici. Se a qualcuno quel monastero doveva esse-

re restituito, secondo le norme del diritto ecclesiastico, non poteva che essere l'Ordine benedettino cui era appartenuto e precisamente all'Abbazia di Praglia, cui un nobile istriano lo aveva lasciato in testamento, come è avvenuto per secoli da quelle parti.

Pur trattandosi di una questione giuridicamente complessa che riguarda esclusivamente i rapporti tra lo Stato croato e la Santa Sede – in quanto tale estranea agli accordi di Osimo -essa finisce per porre in risalto non solo l'originaria iniquità delle espropriazioni del regime di Tito, accompagnate da violenze e persecuzioni, ma anche la mancanza di una soluzione equa dei problemi che ne sono derivati da parte di uno Stato democratico che sta per entrare nell'Unione Europea.

La Conferenza Episcopale Croata ha invitato i fedeli a rispettare le decisioni vaticane e a non alimentare risentimenti che rischiano di compromettere l'immagine di un popolo che aspira alla pace e alla collaborazione con i suoi vicini. Quale sarebbe la colpa dei Benedettini di Praglia per essersi appellati all'ordinamento interno della Chiesa?

Non sarebbe meglio restituire un po' di spazio se non alla fede almeno alla ragione?

On. Lucio Toth
Presidente nazionale, ANVGD
Roma, 19 agosto 2011



VATICANO: VINTA LA BATTAGLIA SUL FRANCOBOLLO PER BOSCOVICH

È ufficiale, l'Ufficio Filatelico e Numismatico del Governatorato della Città del Vaticano ha appena annunciato per il 13 settembre prossimo l'emissione congiunta con la Croazia in occasione del terzo centenario della nascita del grande scienziato ragusano Ruggero Boscovich. Il bollettino che accompagna l'annuncio è tradotto nelle lingue italiana, francese, spagnola, tedesca e inglese e riporta una breve biografia dello studioso dalmato, che riproduciamo per intero:



Nato a Ragusa di Dalmazia (Dubrovnik) nel 1711, dopo aver studiato nel collegio dei Gesuiti della sua città natale, nel 1725 entra giovanissimo in noviziato, trasferendosi a Roma per studiare presso il Collegio Romano. Qui si distingue soprattutto nel campo della matematica pura e della fisica, tanto da diventare professore di matematica presso lo stesso Collegio; fu consulente pontificio di Benedetto XIV per tutte le importanti questioni tecniche e si occupò di diversi progetti, tra cui il consolidamento della cupola di S. Pietro nel 1742 per cui propose una soluzione di barre di ferro concentriche. Benedetto XIV gli offrì di effettuare le operazioni di misura sul territorio dello Stato Pontificio e nel 1755 pubblicò una prima mappa dello stesso Stato Pontificio. Curò il progetto per la costruzione dell'Osservatorio del Collegio di Brera nel 1764, ed anche il primo progetto per la costruzione dell'Osservatorio del Collegio Romano al posto della cupola (mai realizzata) della chiesa di S. Ignazio. I peggiorati rapporti con l'ambiente milanese, nonché il decreto di soppressione della Compagnia di Gesù lo indussero nel 1773 a trasferirsi a Parigi, dove Luigi XV istituì appositamente per lui il prestigioso posto di Directeur d'optique au service de la Marine; ma nel 1783 Boscovich decise di tornare in Italia. Morì a Milano nel 1787 e fu sepolto presso la chiesa di Santa Maria Podone. Papa Benedetto XVI ha

pronunciato queste parole: «Il gesuita Boscovich era un fisico, un astronomo, matematico, architetto, un filosofo: la sua esistenza dimostra la possibilità di far vivere in armonia la scienza e la fede, il servizio alla patria e l'impegno nella Chiesa».

Da rilevare che anche nelle altre lingue il nome di Boscovich e della sua città natale, Ragusa di Dalmazia, sono correttamente riportati. Attendiamo naturalmente l'annuncio delle Poste croate (Hrvatska Pošta), sul cui sito non appare ancora la notizia.

In ogni caso, è più che apprezzabile il rispetto storico e filologico con il quale l'Ufficio Filatelico e Numismatico vaticano ha voluto impostare e comunicare l'emissione: segno, certamente autorevole anche in questo specifico settore, di quanto una pur lunga e complessa battaglia condotta dagli enti culturali dell'associazionismo giuliano-dalmato non è stata vana.

Da rilevare, altrettanto doverosamente, che in realtà la Croazia non avrebbe alcun titolo per commemorare Boscovich, se non che Ragusa è oggi compresa, con il nome di Dubrovnik, nei suoi confini.

(ripreso da www.anvgd.it)

TANTI BEI GRUPPETTI AL PICNIC DEL 31 LUGLIO 2011



MONUMENTO ALL'ESODO E ALLE FOIBE A JOHANNESBURG

Oltre duecento persone tra corregionali giuliano-dalmati e numerosi emigrati italiani di altre regioni hanno partecipato domenica 12 giugno a Johannesburg alla toccante cerimonia di scoprimento del monumento dedicato alla tragedia delle Foibe e dell'Esodo ed eretto dall'Associazione Giuliani nel mondo di Johannesburg in collaborazione con la casa madre di Trieste e collocato nell'area multifunzionale della Casa Italia.

Nell'intervento l'Ambasciatore d'Italia a Pretoria Elio Menzione ha sottolineato che "questo progetto rientra in un quadro più ampio" essendo legato al "Giorno del Ricordo" e l'opera – ideata dall'arch. Jenna Stelli e progettata da Glauco Vidulich "costituisce un segno tangibile ed indelebile della sofferta vicenda dell'Esodo che al termine del secondo conflitto mondiale ha coinvolto le popolazioni italiane delle terre dell'Adriatico Orientale".

Ai saluti di Marco Vidulich, a nome del folto Gruppo giovani corregionali giuliano-dalmati, dei presidenti Salvo Cristaudi del Comites, di Benito Piccoli del Club Italiano, di Michele Messina della Casa Serena, di Gaetano Giudice della Dante Alighieri e di Giuseppe Nanna e Riccardo Pinna per il CGIE, è stato Nicky Giuricich presidente del Sodalizio in Sud Africa ad illustrare le motivazioni ed il significato di questa cerimonia ponendo in luce il fatto che consimili iniziative sono "per imparare, non per odiare, per comprendere e per insegnare alle giovani generazioni che la storia rappresenta una colonna della cultura".

Fabio Ziberna direttore dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste – dopo la deposizione delle corone donate dai due Sodalizi promotori – nel discorso ufficiale ha evidenziato che il manufatto, di notevole impatto emotivo, esprime un grande valore umano quello "di mantenere la memoria di un tragico periodo della storia del nostro Paese



collegata alle travagliate vicende storico-politiche nel nord-est dell'Italia nel Novecento".

Sono state quindi consegnate medaglie a vario titolo e motivazione e lette attestazioni di riconoscenza pervenute da parte di Associazioni e realtà istituzionali.

In precedenza Ziberna ha fatto visita ad una decina di anziani – triestini, goriziani e friulani (Livia Plani triestina classe '20, Alcide Gladulich di Duino, classe '19, Ernesta Licari di Gorizia, classe '22, Gisella Tion di San Daniele, classe '16, Rosa Franceschinis, di Udine classe '17, Claudio Muzzolini di Tarcento, classe '24 e Lina Catich classe '19 - ospiti della Casa Serena portando loro la solidarietà da parte di tutte le genti del FVG ed una parola di conforto e di affetto.

La giornata celebrativa è iniziata con la Santa Messa officiata da Padre Thomas che ha pronunciato l'omelia e benedetto il monumento e si è conclusa con la tradizionale conviviale nel salone del Club Italia dove sono echeggiate canzoni popolari grazie ad un improvvisato coro supportato dalla voce tenorile di Nicky Giuricich.

(ripreso da ANVGD, fonte Associazione Giuliani nel Mondo)



I BERSAGLIERI DI ZARA, POLA, E FIUME SFLINANO A TORINO

Lo scorso 16-19 giugno a Torino si è svolto il 59° Raduno dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Alla sfilata, che si è tenuta domenica 19 giugno e che percorreva la città da Piazza Vittorio Veneto a Piazza C.L.N., hanno partecipato anche i bersaglieri di Zara. Bellissimo lo striscione che dichiarava "Sono qui!" come anche erano belli i labari delle sezioni ANB di Zara, Pola e Fiume.

ANTOLOGIA FIUMANA

Cari amici del *Boletin* e del Club Giuliano Dalmato di Toronto,

prendendo spunto dalla pubblicazione del n° 23 di *Fiume - Rivista di studi adriatici*, affrontiamo in questo spazio le vicende che hanno interessato il movimento autonomista fiumano guidato da Riccardo Zanella e il suo ruolo durante le trattative tra l'Italia e le potenze alleate all'indomani della seconda guerra mondiale.

Sull'argomento è infatti presente un breve saggio di William Klinger intitolato "Riccardo Zanella e l'autonomismo fiumano 1945-47", che riporta alla luce due memoriali dattiloscritti inviati nel settembre 1945 da Riccardo Zanella (uno dei principali esponenti dell'autonomismo fiumano fin dal periodo ungherese e, dall'ottobre 1921 al marzo 1922, presidente dello Stato Libero di Fiume) e indirizzati alla sessione di Londra del Consiglio dei ministri degli esteri di Regno Unito, URSS, Cina, Francia e Stati Uniti. Compito immediato di questo Consiglio, composto dai titolari degli esteri delle potenze che ottennero il seggio permanente al Consiglio di sicurezza dell'ONU, fu la stesura delle bozze dei trattati di pace con l'Italia e altre potenze uscite sconfitte dalla guerra, e la proposta di soluzioni per le restanti questioni territoriali in Europa.

In questi memoriali Zanella elencava le ragioni per cui le grandi potenze, nel ridisegnare i confini della nuova Europa uscita dal conflitto, avrebbero dovuto riconoscere

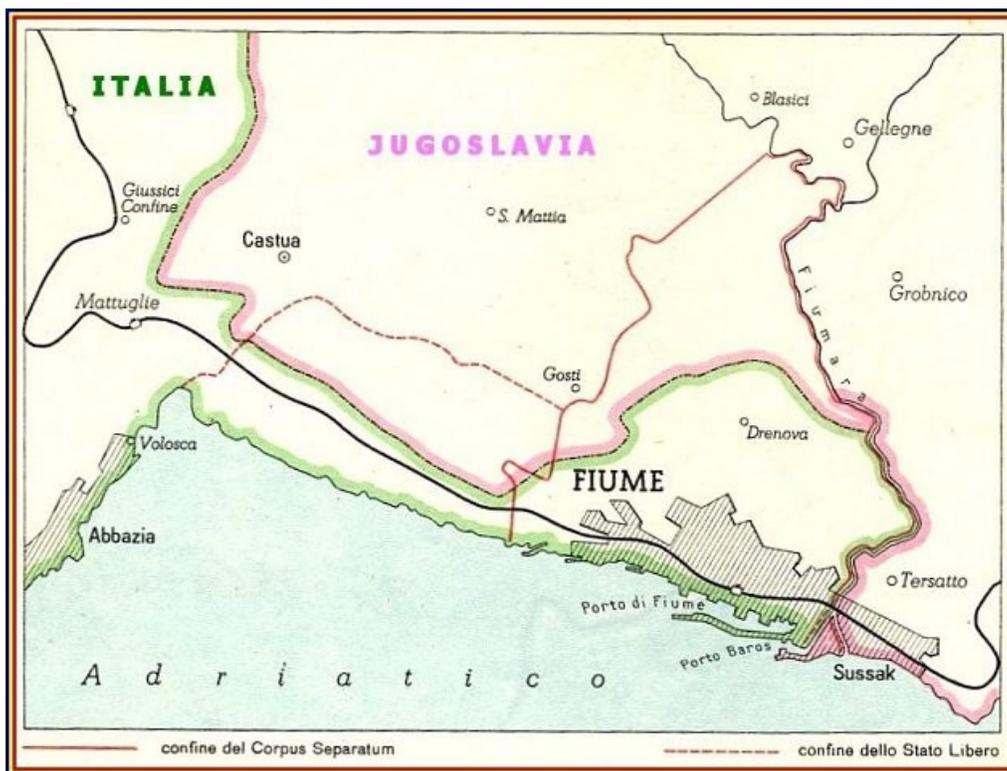
Fiume come stato autonomo: tesi, questa, supportata dal passato di autonomia di cui godeva la città all'epoca dell'impero austro-ungarico (con la condizione di *corpus separatum* nell'ambito della Corona ungherese); ma soprattutto da ciò che stabilì nel 1920 il Trattato di Rapallo, quando cioè vide la luce lo Stato Libero di Fiume guidato dal Partito Autonomista (vincitore alle elezioni dell'aprile 1921) fino al 3 marzo 1922, giorno in cui un colpo di stato organizzato dai dannunziani rimasti in città dopo il Natale di Sangue (1920) e da appartenenti al movimento fascista rovesciò il governo presieduto da Zanella e pose le basi per l'annessione di Fiume al Regno d'Italia, che si sarebbe concretizzata nel 1924.



Riccardo Zanella

Nei due memoriali, come si legge nell'articolo di Klinger, "Zanella si rivelò un abile negoziatore: egli paragonava lo status di Fiume a quello delle unità federali jugoslave alle quali Tito riconosceva autonomia e sovranità. [...] In materia di diritto internazionale Zanella paragonava Fiume alla posizione di altri stati sovrani occupati dall'Italia fascista prima della seconda guerra mondiale: l'Albania e l'Etiopia. Come questi ultimi, Fiume aveva pertanto il diritto al ripristino della propria sovranità."

Ma che atteggiamento assunse il governo italiano nei confronti di questa proposta? Ce lo spiega, oltre al saggio di Klinger, un lavoro di Emiliano Loria dal titolo "Alcide De Gasperi e il movimento autonomista fiumano di Riccardo Zanella (1945-47)", pubblicato



sul n° 6 della rivista *Fiume* (luglio-dicembre 2002): “Zanella e suoi collaboratori si prodigarono dunque fin dal 1944 sia per il rilancio in sede internazionale dell’idea dello Stato Libero di Fiume, sia per la salvaguardia dei fiumani italiani in fuga o ancora a Fiume. Da soli, però, avrebbero potuto fare ben poco a causa della scarsità dei loro mezzi finanziari. L’unica ancora di salvezza fu il Governo italiano, o meglio, l’on. De Gasperi. Egli, infatti, prima nelle vesti di ministro degli Esteri e poi in quelle di Presidente del Consiglio, si adoperò per esaudire tutte le richieste di fondi che partivano dall’Ufficio Fiume di Roma [uno degli organismi costituiti dagli autonomisti fiumani in varie città italiane, con lo scopo sia di scambiare messaggi e ordini con la città di origine, sia di inviare aiuti materiali alla popolazione fiumana oppressa dagli eventi bellici, N.d.A.] e, tra i suoi colleghi e collaboratori italiani nonché tra le Autorità Alleate, fece opera di sensibilizzazione per raccogliere consensi intorno alla causa di Fiume [...]”

La stima che De Gasperi nutriva per il leader dell’autonomismo fiumano permise al movimento autonomista di ricevere il necessario sostegno finanziario, da parte dell’Ita-

lia, per portare avanti il proprio programma d’azione: la speranza, come è facilmente intuibile, era quella di mantenere Fiume italiana seppur al di fuori dei confini nazionali. La storia però, come tutti ben sappiamo, si concluse diversamente, e in risposta alle decisioni stabilite dall’ormai celebre Trattato di Parigi del 10 febbraio 1947, Riccardo Zanella inviò una lettera di protesta indirizzata ai ministri degli Esteri e ai rappresentanti delle Nazioni Unite, in cui diceva: “Il piccolo ma fiero popolo di Fiume non accetta la iniqua e inumana sentenza con la quale Voi, Eccellenze, mentori della libertà e del diritto, lo condannate alla schiavitù. Al servaggio esso preferisce la miseria e le sofferenze dell’esilio, in attesa che un immancabile risveglio della miglior coscienza delle Nazioni Unite gli renda la giustizia che Voi avete siffattamente negato”.

Appuntamento al prossimo numero del *Boletin!*

Francesco Cossu (Grosseto)

Società di Studi Fiumani
Via Antonio Cippico 10, 00143 Roma (Italia)
<http://www.fiume-rijeka.it> info@fiume-rijeka.it

LIQUORI LUXARDO

*in tutti i negozi della LCBO
Sambuca, Amaretto, Maraschino*



**Maraschino Luxardo - Solo su ordinazione Tel: (416) 253-5971
Private stock**

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario

**Si sente il freddo nell'aria. L'autunno è alle porte.
Le vacanze estive sono ormai un ricordo.
Le rondini partono per paesi lontani
e i vasi di fiori rientrano dal giardino.**

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

21-23 ottobre. Congresso a Toronto dei giovani friulani e giuliano-dalmati in Nord America sul tema "Friuli Venezia Giulia: A Region in the World."

Venerdì 21 ottobre. Festa d'autunno (da farsi insieme alla FAMEE Friulane).

Domenica, 6 novembre. Commemorazione dei defunti. S. Messa a St Peter's (Woodbridge) seguita dal un rinfresco.

Domenica, 11 dicembre. Festa di San Niccolò al nostro Club.

Nuova socia

Diamo un caloroso benvenuto alla nostra nuova socia, **Luisa Poli Goitanich**, qui ripresa con i coniugi Dalgrande. Forse vi ricorderete che nell'ultimo numero del nostro *El Boletín* c'erano diverse pagine dedicate a suo padre, Giulio Poli, martire delle foibe.



Donazioni

Donazioni pro Club

Fr. Marco Bagnarol - \$500. Giovanna Myers - \$65.
 Maria & Remigio Dodich - \$40. Giusto Krivicic - \$15.
 Sergio Radoicovich - \$25.

Donazioni per le attività del Club

Narcisa & Ben Minino - \$15.

Donazioni in memoriam

Renato Valencich e figlie e famiglie in memoria della moglie Licia, degli amici Nino Rismondo, Luciano Susan e altri: \$65.

Onorato (Renato) Valencich, insieme alle figlie Nirvana, Yvonne, e Mara, in memoria di Licia Valencich \$25.

Anita Susan in memoria di Luciano Susan: \$20.

Ringraziamenti

Un enorme *GRAZIE* a tutti coloro che hanno contribuito al successo del picnic di questa estate mettendo a nostra disposizione i vari premi della lotteria.

La vostra generosità è stata apprezzata da tutti.

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler, *Comm.* O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Bruno Bocci, Mario Joe Braini, Francesco Cossu, Rosanna Turcinovich Giuricin, Diana Pirjavec Ramesa, Lucio Toth, Centro di Documentazione Multimediale, Giuliani nel Mondo, e due fiamani anonimi.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso
 \$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso
 \$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
 P.O. Box 1158, Station B
 Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
 guido@braini.ca (Guido Braini)

Tel: (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920

Sito web: www.giulianodalmato.com

ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)



Al brunch del 18 settembre la nostra socia Ida Lini Scarpa ha posato per una foto ricordo con due ospiti recentemente arrivati dall'Italia: Edoardo Leone (a sinistra) e Regina Graber (a destra).

I NOSTRI BIMBI AL PICNIC



**31 luglio 2011
al Centro Veneto di Woodbridge**



TANTI BEI SORRISI AL NOSTRO PICNIC



AL BRUNCH DI FINE ESTATE (18 SETTEMBRE 2011)

